

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Quadranti
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 11 giugno 2019 n. 107.19

Richiedenti d'asilo minori e giovani non accompagnati: situazione e prospettive in Ticino

Signor deputato,

prima di entrare nel merito delle singole domande vorremmo esprimere alcune considerazioni di carattere generale.

La competenza decisionale in merito alle domande d'asilo spetta alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) che, una volta espletate le sue mansioni, attribuisce ai cantoni i richiedenti l'asilo (RA) – compresi i minorenni non accompagnati (MNA) – secondo una chiave di riparto calcolata in base alla popolazione residente e alla presenza di un Centro federale sul territorio cantonale. A ogni cantone è demandato il compito di procurare loro un alloggio, garantire l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, erogare il sostentamento finanziario e favorire la loro integrazione sociale, formativa e lavorativa.

Il Piano di integrazione cantonale (PIC)¹ previsto per il quadriennio 2018-2021 e l'Agenda integrazione svizzera (AIS)² valida per il periodo 1.5.2019-2021 definiscono le modalità e gli attori coinvolti per accompagnare i richiedenti, compresi quindi i minorenni non accompagnati e i giovani adulti, all'integrazione su suolo cantonale.

Dal punto di vista finanziario, con l'introduzione dal 1.5.2019 dell'AIS, la SEM versa ai cantoni per ogni MNA attribuito CHF 86 giornalieri (invece dei CHF 50 precedenti) e un forfait unico per l'integrazione di CHF 18'000 per persona rifugiata o ammessa provvisoriamente.³

Per quel che concerne in modo più specifico l'accoglienza e l'integrazione sul territorio, essa è di competenza dei cantoni. Questi hanno dovuto nel corso del 2019 sottoporre alla SEM per approvazione un dettagliato piano cantonale per l'attuazione dell'AIS nel quadro del PIC. Il piano cantonale del Canton Ticino definisce che la Croce Rossa Svizzera, Sezione del Sottoceneri (CRSS) è incaricata di accogliere i MNA presso i foyers di Paradiso e Castione; quest'ultimo dal 2019 conta anche alcuni appartamenti da destinare ai giovani ex MNA, divenuti adulti, per un periodo di transizione (fase test) in vista dell'uscita in appartamento. Gli adulti (*giovani*) vengono invece di regola alloggiati nei centri collettivi, sempre gestiti da CRSS, ma destinati agli adulti.

¹ <https://www4.ti.ch/di/segreteria-generale-del-dipartimento-delle-istituzioni/cosa-facciamo/integrazione-degli-stranieri/pic-2018-2021/>

² <https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/themen/integration/integrationsagenda.html>

³ <https://www.ejpd.admin.ch/ejpd/it/home/aktuell/news/2019/2019-04-100.html>

Per i minorenni non accompagnati, una volta attribuiti al Cantone, l'Ufficio della migrazione (UM) richiede all'Autorità regionale di protezione (ARP) di riferimento la nomina di un curatore di rappresentanza ai sensi dell'art. 306 CCS dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP). Il gruppo dei giovani maggiorenni, invece, è accompagnato da un'équipe educativa di riferimento presso i centri CRSS, sia per gli aspetti legati all'accompagnamento sociale, sia per quelli dell'integrazione.

Malgrado la buona organizzazione e la chiara strutturazione dei compiti, l'accoglienza di persone afferenti al settore dell'asilo è caratterizzata dall'urgenza e dall'imprevedibilità degli arrivi, con una conseguente oggettiva difficoltà a organizzare preventivamente strutture ideali che rispondano contestualmente anche alla richiesta flessibilità. A questo proposito si consideri che se nel 2015 si è assistito a un'impennata di richieste d'asilo da parte di MNA – in Ticino 1'112 nuove attribuzioni di cui 36 MNA – nel 2019 si è assistito a un importante calo: 262 nuove attribuzioni di cui 10 MNA.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle sue domande:

1. Si dispone di un'analisi della situazione e di una visione di politica di assistenza in merito?

Attraverso i fondi stanziati dalla SEM per l'accompagnamento sociale e quelli specifici per l'integrazione degli stranieri e delle persone afferenti all'asilo (rispettivamente PIC e AIS) il Cantone si è dotato di un'organizzazione e di strumenti che gli permettono di analizzare costantemente la situazione e di attuare una strutturata e attenta politica di integrazione, sia dei MNA, sia dei richiedenti in generale: il tutto in stretta collaborazione con la Confederazione, i Comuni e gli enti operanti sul territorio. PIC e AIS definiscono chiaramente obiettivi, modalità e responsabilità di tutti gli attori coinvolti, al fine di intraprendere un tempestivo percorso di integrazione, volto al raggiungimento di una solida autonomia sociale e all'indipendenza finanziaria. Considerata la delicatezza di molte situazioni personali, e a salvaguardia dei bisogni e delle specificità dei MNA, nel processo di accompagnamento e integrazione è coinvolto anche l'UAP attraverso il curatore di rappresentanza.

In linea di principio alle persone afferenti al settore dell'asilo è riservato in primo luogo un accompagnamento finalizzato a favorire l'acquisizione degli strumenti per potersi orientare nella nuova realtà quotidiana e inserirsi nel tessuto sociale. Soprattutto nella prima fase dell'accoglienza l'accompagnamento è quindi molto intenso e gli operatori di riferimento, con funzioni e competenze specialistiche, rivestono un ruolo fondamentale. Con il passare del tempo la persona accolta sviluppa un rapporto di fiducia con i propri operatori di riferimento; questo di frequente lascia emergere aspetti traumatici, fino a quel momento tenuti riservati. Il supporto psicologico offerto dai terapeuti presenti nei centri collettivi o dalla rete specialistica esterna, rappresenta un momento importante per lo sblocco di situazioni di stallo emotivo, che spesso preclude anche il raggiungimento dell'autonomia personale.

In secondo luogo è importante intraprendere anche un percorso formativo e/o di integrazione professionale allo scopo di rendere le persone autonome e staccarsi dall'aiuto sociale.

La risposta ai bisogni dei MNA è garantita da una rete di servizi coordinata a livello cantonale. CRSS garantisce la custodia dei MNA nei foyers, offre una presa a carico multidisciplinare grazie alle diverse figure professionali presenti nei centri (personale socio-educativo, mediatori culturali, psicologi, infermiere e personale amministrativo) ed esterne (servizi medici generalisti e specialistici, volontariato, rete scolastica e professionale). Inoltre i ragazzi possono essere inseriti in progetti di formazione promossi dalla Confederazione e adottati dal Cantone, vedi quale esempio i pre-apprendistati d'integrazione. Il curatore è presente per tutti gli atti di sua competenza e gestisce le relazioni con tutti gli enti esterni che forniscono prestazioni a favore dei ragazzi.

Di rilievo anche il ruolo degli uffici cantonali preposti: l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR) che garantisce l'erogazione del sostentamento finanziario ai richiedenti, mentre l'Unità interdipartimentale per l'integrazione (UII) ne coordina il percorso integrativo; l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFAG) valuta e sorveglia le due strutture di accoglienza per minori.

2. Quanti sono (stati) i minorenni e giovani adulti non accompagnati in Ticino dal 2015?

Dal 2015 al 31 dicembre 2019 sono stati assegnati al Ticino 91 MNA, così suddivisi:

RICHIEDENTI ASILO MNA ATTRIBUITI AL TICINO	
Stato al	Numero MNA
31.12.2015	36
31.12.2016	31
31.12.2017	21
31.12.2018	4
31.12.2019	10

Dal 2015 sono stati complessivamente alloggiati presso i centri CRSS il numero seguente di minorenni:

RICHIEDENTI ASILO MNA IN TICINO ALLOGGIATI NEI CENTRI CRSS	
Stato al	Numero MNA
31.12.2015	55
31.12.2016	54
31.12.2017	53
31.12.2018	28
31.12.2019	33

Inoltre, 1 MNA è stato affidato a una famiglia ticinese e vive tuttora con questa famiglia.

3. Quanti di essi sono stati posti in detenzione nel Cantone Ticino in vista di allontanamento? Dove? Per quanto tempo e per quali motivi? L'art. 3 della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo è sempre stato rispettato?

Per quel che concerne i MNA attribuiti al Ticino non vi sono state carcerazioni amministrative. Sebbene tale misura sia prevista a partire dai 15 anni, il Cantone ha deciso di non farne uso.

4. Come vengono assistiti questi minori e come vengono seguiti dopo i 18 anni dal profilo sanitario, formativo e sociale? Fino a che età o a quali condizioni?

La modalità di presa a carico e accompagnamento sociale varia a dipendenza della tipologia dell'alloggio in cui vive il MNA (foyer, centro collettivo o appartamento), che normalmente è correlata al tempo di permanenza in Svizzera e al livello d'integrazione del MNA. Partendo dai principi secondo cui ogni persona va considerata nella sua individualità e il sostegno (nelle sue diverse forme) deve favorirne l'autonomia, l'accompagnamento e la presa a carico tendono ad allentarsi mano a mano che la persona acquisisce gli strumenti per muoversi autonomamente nel nuovo contesto ospitante.

Dal profilo dell'alloggio gli ex MNA lasciano il foyer solo se già inseriti in un percorso d'integrazione. In genere possono rimanere nei foyers fino ai 20 anni circa, periodo durante il quale si costruiscono i presupposti per permettere loro di uscire direttamente in appartamento, oppure vivere una fase transitoria nei monolocali del foyer di Castione, prima dell'uscita.

Tutti i richiedenti l'asilo dal momento del loro arrivo in Svizzera sono affiliati alla cassa malati. Dapprima da parte della SEM, per il periodo di permanenza nei Centri Federali e, successivamente, dai Cantoni dopo l'attribuzione. Ogni persona è adeguatamente informata (in presenza di mediatori interculturali) sulla modalità di accesso al servizio sanitario e sui principi di base che reggono l'assicurazione malattia. Sono quindi liberi di muoversi nella rete sanitaria con gli stessi diritti dei residenti e dei cittadini svizzeri.

Il PIC e l' AIS prevedono che ogni richiedente abbia un piano individuale di integrazione (PIINT), declinato a seconda delle caratteristiche della persona. I percorsi d'integrazione previsti dall' AIS si dividono in tre tipologie diverse: sociale, formativo e professionale. Ogni percorso contiene un insieme di misure adeguate al target, in modo che nessuno sia lasciato da solo o inattivo. Dal punto di vista formativo e sociale tutti i MNA sono da subito inseriti nei corsi di lingua e iscritti agli istituti scolastici esterni (laddove le fasce di età lo consentono). Possono inoltre intraprendere stages, (pre)apprendistati e percorsi lavorativi già all'interno dei centri, grazie al servizio d'integrazione interno di CRSS, che segue passo dopo passo il percorso di ogni MNA.

L' AIS prevede inoltre che ogni persona sia affiancata da due figure di riferimento: un Case Manager e un Personal Coach che le accompagna lungo tutto il percorso, fino al raggiungimento dell' indipendenza sociale e finanziaria. Inizialmente per le persone che vivono nei centri di accoglienza, sono gli operatori di CRSS ad assumersi questi ruoli. Al momento dell' uscita in appartamento ha luogo il passaggio di informazioni tra gli operatori di CRSS e quelli di SOS Ticino (ente responsabile dell' accompagnamento sociale e dell' integrazione delle persone in appartamento) che, come indicato poco sopra, sono registrate nel PIINT individuale: una sorta di riassunto della storia personale, corredata dal bilancio delle competenze e dal percorso d'integrazione seguito nei centri. Questo importante documento rappresenta la base su cui gli operatori di SOS possono continuare il lavoro intrapreso nei centri (gestione continuativa dei casi), a loro volta con la distinzione di ruolo tra il Case Manager, che segue le questioni legate all' inserimento nella vita di tutti i giorni, e il Job Coach che invece si occupa dell' inserimento formativo e professionale, attraverso il Servizio SOS IN_LAV.

5. Il Governo condivide le raccomandazioni della Conferenza dei direttori cantonali degli affari sociali (CDAS) e i contenuti del manuale del Servizio Sociale Internazionale svizzero in materia?

Il Cantón Ticino condivide le raccomandazioni della CDAS. Nel 2015, vista l' impennata delle domande d' asilo da parte di minorenni non accompagnati, il Cantone si è immediatamente dotato di una struttura d' accoglienza dedicata esclusivamente a loro. I minorenni richiedenti l' asilo non accompagnati oltre a necessitare di misure di protezione previste a livello nazionale ed internazionale, possono presentare delle vulnerabilità aggiuntive se il loro percorso esperienziale è stato particolarmente duro e traumatico. Questo aspetto si è palesato già con i primi arrivi del 2015. CRSS ha quindi implementato un progetto volto dapprima a garantire una presa a carico sociale, psicologica e sanitaria e, in un secondo tempo, di integrazione. Per quel che concerne le raccomandazioni della CDAS, l' attuale organizzazione prevede nei foyers delle figure professionali educative e di sostegno socio-pedagogico, a loro esclusivamente dedicate. Fisicamente gli alloggi dei MNA sono separati da quelli degli adulti, come indicato nelle raccomandazioni.

La presa a carico dei MNA intende aderire alle specificità dei bisogni, sia di quelli correnti e prevedibili sia di quelli puntuali e specifici, nel rispetto di tutte le prescrizioni legali nazionali ed internazionali. Il sistema di gestione descritto permette inoltre di evitare qualsiasi disparità di trattamento rispetto alla popolazione residente, sia per quantità, sia per qualità dei servizi offerti. Una presa a carico così mirata verte ad indentificare e, laddove possibile, sanare, la sofferenza legata ai percorsi migratori personali di questi minori, garantendo un ambiente propizio allo sviluppo socio-educativo, assicurando un'assistenza sanitaria e offrendo percorsi di formazione adattati, con la finalità di inserire questi ragazzi, appena possibile, in quelli regolari. In questo contesto il MNA trova un'accoglienza garante dell'ascolto e dello sviluppo delle proprie potenzialità.

La modalità di presa a carico e accompagnamento sociale implementata da CRSS è stata più volte adottata quale esempio da promuovere su scala nazionale. Anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati per la Svizzera e il Lichtenstein, signora Anja Klug, in occasione della sua visita in Ticino nell'anno 2016 si complimentò con la Direzione del DSS per il modello di accoglienza e accompagnamento messo in atto dal Ticino a favore dei MNA.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 16 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi



Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri



Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-ussi@ti.ch)